



LA MIA ECOLOGIA

CONTINUANO DI TEMA IN TEMA, LE RIFLESSIONI ECOLOGICHE...

di FRANCO TASSI

L'ORRORE ECONOMETRICO

Foto Archivio Centro Parchi

Sembra un paradosso, ma non lo è. Oggi tutti sanno cos'è l'economia, ma pochi si sono accorti che dopo la metà del secolo scorso questa materia a cavallo tra le discipline scientifiche e quelle umanistiche cambiò stile e sostanza, in modo netto e forse irreversibile. Prima, l'economia politica era lo studio serio e distaccato del principio della domanda e dell'offerta dei beni materiali, tenendo a ricordare che certe risorse essenziali per la vita - come aria, acqua, spazio, natura e territorio - fossero fuori dalle leggi del mercato, abbondanti e disponibili gratuitamente per tutti.

Dopo, mentre cresceva la percezione che non esistono beni inesauribili, e che nessuna risorsa della Terra è infinita, nasceva silenziosamente da

una costola dell'economia e avanzava in modo strisciante un nuovo metodo apparentemente più esatto, ma in sostanza insidioso: la cosiddetta "econometria". Oggi, il mondo sembra dominato soprattutto da un continuo e quasi incomprensibile balletto di cifre e sigle, creato dal gioco della politica e delle borse, delle campagne mediatiche e delle emozioni collettive, delle manovre sotterranee e delle speculazioni finanziarie: pil, spread, indice nasdaq e dow-jones, classifiche di agenzie rating, e chi più ne ha più ne metta. Dalla mattina alla sera, tutti restano incollati a schermi e tabelle per assistere al saliscendi di numeri e dati, spesso di dubbio significato e attendibilità, ma certamente sempre più lontani dalla realtà della vita.

Qualche dubbio sulla validità di questo sistema fuorviante emerse ben presto, con la presa di coscienza dei "limiti dello sviluppo" e con la coraggiosa denuncia dell'orrore economico, che la brillante giornalista e scrittrice francese Viviane Forrester definì "una strana dittatura". E l'assurdità del culto del pil venne posta in risalto dagli spiriti più indipendenti con tanti semplici esempi, come quello del traffico nelle città. Infatti ieri occorreva pochi minuti per spostarsi da casa al posto di

lavoro, si usavano meno veicoli privati e si consumava meno carburante: quindi quel benedetto pil restava davvero basso e i consumi ristagnavano. Ma quando l'espansione urbana e il traffico dilagante presero a svilupparsi in modo sempre più prepotente, allora la danza di auto, benzina e gasolio si fece impetuosa, e con gioia incontenibile gli esperti econometristi e analisti di mercato videro crescere il pil sempre di più. Ma siamo sicuri che fosse davvero un bene per tutti? Chi aveva calcolato gli effetti indotti, e le conseguenze negative di questa folle corsa alla metropoli e alla motorizzazione, prive di pianificazione urbanistica, programmazione dei trasporti e assetto del territorio?

Giorno dopo giorno, ci si rese allora conto del fatto che in una crescita tanto luccicante non c'era solo oro: l'inquinamento aumentava, il nervosismo e lo stress crescevano, e mentre l'aria diventava irrespirabile la produttività sul lavoro scadeva. Oggi non si può negare che un numero crescente di persone deve passare parecchie ore al giorno in auto per spostarsi da casa al luogo di lavoro, e che passeggiare in città è diventato, più che un momento di distensione, una tossica gimkana.

Ecco perché stanno crescendo sempre più altri tipi di valutazione e misurazione, che considerano importanti la qualità della vita e dell'ambiente, e puntano alla prosperità e al benessere, basati non solo su beni materiali. Nei Paesi più avanzati, molti economisti e politici lungimiranti parlano da tempo di "decrescita felice" e di "indice dell'equilibrio e della felicità". E la società torna a considerare timidamente, ma con occhio attento e sensibile, valori dimenticati, come solidarietà e condivisione, umanità e giustizia... Ma soprattutto riscopre la salvaguardia di quell'ambiente, che resta comunque l'unica nostra dimora possibile.

Tra quanto tempo anche in Italia queste idee semplici ma "rivoluzionarie" sostituiranno la "sindrome econometrica" diventando familiari, e aiutandoci a ritrovare un mondo davvero più amico, equilibrato e vivibile?

